

L'IMPEGNO DELL'ABI

E gli impiegati 'ripassano' le lezioni anti-rapina

LA PAROLA CHIAVE è formazione. Anche per chi rischia ogni giorno di trovarsi faccia a faccia con i rapinatori. «Ogni istituto stabilisce le strategie di prevenzione ma poi l'anello fondamentale risulta l'operatore affinché la sicurezza pianificata diventi effettiva. Concreta, insomma, attraverso i comportamenti», spiega Marco Iaconis, responsabile dell'Ufficio sicurezza anticrimine dell'Abi, presente ieri alla firma del Protocollo d'intesa in prefettura (vedi articolo a fianco).

«E' importante, ad esempio, gestire correttamente il colpo quando si verifica per evitare momenti di panico. Fondamentale inoltre il post rapina. Anche nella vostra provincia è risultato basilare

l'aiuto dei dipendenti che hanno notato particolari utili ad attribuire poi ad una stessa persona una serie di colpi. Così facendo si è già abbattuto notevolmente il numero dei reati ai danni degli istituti di credito in Toscana e anche nella provincia di Siena», prosegue Iaconis. Che svela cosa serve di più alle banche per proteggersi: «Due sono gli strumenti maggiormente importanti. Prima di tutto le telecamere perché mettono a disposizione immagini di ottima qualità e poi i sistemi per casse a tempo che ritardano l'apertura per cui il bandito o fugge oppure si accontenta di poche centinaia di euro. Fermo restando – osserva Iaconis – che c'è poi una valutazione del rischio agenzia per agenzia».

La.Valde.

